

VERSO LE POLITICHE. Il vicentino co-fondatore di Quorum e Youtrend analizza la situazione politica alla luce dei sondaggi. E spiega che per il 4 marzo i giochi sono aperti

«Indeciso 1 su 3: il voto si decide a marzo»

Marco Scorzato

Sembra una maratona sfiancante, in realtà si giocherà tutto all'ultimo sprint. L'Italia che vive un clima da eterna campagna elettorale scoprirà che le elezioni del 4 marzo «saranno decise negli ultimissimi giorni». Il paradosso è solo apparente. Ne è convinto Giovanni Diamanti, ex consigliere comunale a Vicenza, co-fondatore di Quorum, società di comunicazione nata a Torino e ora sbarcata anche a Vicenza, che con i suoi sondaggi fotografa costantemente l'orientamento politico degli italiani. «Gli indecisi sono ancora moltissimi».

Diamanti, 5 anni fa alla vigilia delle Politiche il Pd di Bersani era avanti di 7-8 punti nei sondaggi: finì che Berlusconi quasi lo rimontò. Cosa dobbiamo aspettarci stavolta? Possibile un ribaltone simili, a parti invertite?

Oltre il 30 per cento degli italiani si dichiara indeciso, quindi possiamo aspettarci che i pesi nell'urna cambino.

In quale direzione?

Difficile dirlo, così come è difficilmente misurabile la quota di astenuti. Personalmente credo in un'affluenza intorno al 70%. Però si può dire fin d'ora che gli indecisi decideranno se e per chi votare nell'ultima settimana, se non nelle ultime ore.

Un tempo Berlusconi era sem-

pre sottostimato nei sondaggi, Poi lo è stato il Movimento 5 stelle. Vale ancora questa lettura?
Oggi non c'è una "regola". Nel 2006 Berlusconi fu molto sottostimato, nel 2008 leggermente. Nel 2013 i sottostimati furono i 5 Stelle, alle Europee dell'anno dopo il Pd.

Che profilo hanno i potenziali astenuti o gli indecisi?
In questa fase i più delusi, e quindi anche indecisi, sono elettori di centrosinistra.

Quorum produce periodicamente la supermedia dei sondaggi, incrociando le principali rilevazioni demoscopiche: che cosa dice l'ultima fotografia?

Che le posizioni si sono stabilizzate. La crescita del centrodestra, registrata tra fine 2017 e inizio 2018, si è fermata qualche punto sotto il 40 per cento, mentre M5s e centrosinistra stanno sotto il 30, con il Pd sotto il 25. Secondo noi, il centrodestra con il 39 per cento può avere la maggioranza assoluta.

Quindi non è escluso un governo di coalizione?

Dipende dagli ultimi giorni. Il centrodestra beneficia della forza al nord: con questa legge elettorale può fare capotutto nei collegi, in regioni come il Veneto. Per converso questa legge distrugge il Pd al nord, dove è minoranza.

Il Pd, a Vicenza, può salvarsi al plurinominali?

Dipende dal suo risultato nazionale e da una serie di incastri regionali: eleggerà un deputato e ha una piccola possi-

bilità di avere il secondo.

La confezione delle liste, determinate dai leader politici, sta creando malumori in tutti i partiti e movimenti. Ne avete misurato gli effetti?

I sondaggi su questo sono in corso: la prima sensazione è che le polemiche facciano più male al Pd e a Liberi e uguali che agli altri.

Veniamo ai temi: quali sono le priorità per gli elettori?

Lavoro e sicurezza, in quest'ordine.

E il tema immigrazione?

È molto sentito e c'è chi lo lega alla sicurezza: un sondaggio Demos dice che 4 su 10 considerano l'immigrazione un rischio potenziale per la sicurezza. In questo vedo un clima di opinione simile a quello del 2008: allora fu l'omicidio Reggiani a innescarlo.

E poi nel 2008 il centrosinistra perse e la sinistra nemmeno entrò in Parlamento. Ora centrodestra e M5s già si leccano i baffi?

Come ho detto questa legge elettorale penalizzerà il centrosinistra al nord. Però va detto che i collegi uninominali permetteranno agli elettori di fare anche un ragionamento sui singoli candidati: la legge consente di votare anche solo il candidato, e in quel caso il voto alle liste che lo appoggiano si redistribuisce in modo proporzionale.

Qual è oggi la caratteristica richiesta ai leader politici?

L'onestà. Vince per distacco.

Per questo il partito che ne fa un

cavallo di battaglia comunicativo è quello che cresce di più?

Le cose sono legate. Il M5s vive molto degli errori e delle carenze, vere o presunte, degli avversari. Per la stessa ragione la storia del candidato del Lazio (Emanuele Dessì, ndr) che vive in una casa popolare a 7 euro al mese farà male ai 5 stelle.

Qual è il leader più amato?

Paolo Gentiloni: supera nettamente tutti gli altri, con un 40-50% di gradimento.

Come lo spiega?

Non è divisivo, non è presentista, incarna la sobrietà. Compensa il deficit nell'indice di credibilità registrato da Renzi. Gentiloni non spiace né a sinistra né a destra.

Per questo potrebbe restare al suo posto di premier in un eventuale governo di larghe intese?

Credo che se il centrodestra arrivasse vicino alla maggioranza assoluta, vorrà indicare il premier. Il problema è che, a differenza del centrosinistra, ha meno leader moderati da spendere. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Diamanti: «Determinanti gli ultimi giorni di campagna. Il centrodestra col 39% va al governo Ma il leader più apprezzato è il premier Gentiloni»

“ Lavoro e sicurezza le priorità per gli elettori. E l'immigrazione ha un peso crescente

GIOVANNI DIAMANTI
COFONDATORE DI QUORUM



Peso: 46%

EX CONSIGLIERE

«All'inizio soffrivo la sindrome del "figlio di", ma ora l'ho superata con la mia esperienza professionale». Giovanni Diamanti, figlio del politologo Ilvo, spiega così perché ha atteso qualche anno prima di sbarcare con la sua società di comunicazione anche a Vicenza. Diamanti, 28 anni, ex baby consigliere comunale in città nelle file della lista Variati - eletto nel 2008 - da sette anni è uno dei volti di Quorum, la società (che detiene il marchio Youtrend) con sede a Torino e di cui è co-fondatore. Quorum si occupa di comunicazione, storytelling e sondaggi, ed è ormai tra le prime del settore in Italia. «La notte dello scrutinio del 4 marzo, saremo partner di Sky nella diretta sul voto», spiega Diamanti, che ricorda tra le altre collaborazioni quella con Beppe Sala, sindaco di Milano. «Tra i nostri clienti abbiamo anche aziende e banche. Lavoriamo molto anche a Nordest, il che ci ha spinto ad aprire una sede in centro a Vicenza». Giovanni Diamanti è anche docente di storytelling alla Scuola Holden di Torino.



Il In elettore su tre non ha deciso se e come voterà il 4 marzo ANSA



Peso: 46%